

La Provincia di Lecco

GIOVEDÌ 14 NOVEMBRE 2019 • EURO 1,30 ANNO 128 . NUMERO 314 • www.laprovinciadilecco.it

COPERTURE IN MANI SICURE

- Smontaggio
- Smaltimento
- Installazione



LECCO • ERBA • OSNAGO • OGGIONO

LARIOFIERE

Non solo Clooney Il turismo guarda avanti

Torna Tourism Think Tank, una giornata di formazione rivolta agli operatori del settore - Raggiunta quest'anno quota 3.5 milioni di visitatori, mentre Lecco dà l'avvio a un master

LA NOVITÀ
PER LUCE E GAS
BOLLETTE PIÙ CHIARE

SERVIZIO A PAGINA 16

LARIOFIERE

Non solo Clooney Il turismo guarda avanti

Torna Tourism Think Tank, una giornata di formazione rivolta agli operatori del settore - Raggiunta quest'anno quota 3.5 milioni di visitatori, mentre Lecco dà l'avvio a un master

SERVIZI ALLE PAGINE 12 - 15



COPERTURE IN MANI SICURE

- Smontaggio
- Smaltimento
- Installazione



LECCO • ERBA • OSNAGO • OGGIONO

L'EMOZIONE PER VENEZIA, MERAVIGLIOSA E FRAGILE

di GIUSEPPE FRANGI

Le immagini di Venezia riemersa sconvolta dalla terribile notte tra martedì e mercoledì sono immagini che ci feriscono e ci lasciano ammutoliti. Venezia infatti è una città che ci appartiene, che sentiamo come un tesoro nostro. Un qualcosa di straordinariamente prezioso, per il mondo e anche per ciascuno di noi. Venezia incarna l'idea di una bellezza che non avrebbe dovuto e potuto esistere; perché costruire una città in quelle condizioni è qualcosa che dice delle capacità dell'uomo di rendere reale l'inimmaginabile. Ma Venezia ha un'altra caratteristica unica e irripetibile: pur nascendo come espressione di un atto di

CONTINUA A PAGINA 9

CRISI ILVA, IL GOVERNO RISCHIA GROSSO

di ANDREA FERRARI

Un'eccezionale ondata di maltempo ha provvisoriamente oscurato il dramma dell'ex Ilva di Taranto. Ma mentre gli avvocati di Arcelor Mittal depositavano al tribunale di Milano la richiesta di recesso dal contratto, la fabbrica dei diecimila operai lentamente ma inesorabilmente rallentava la produzione, segno inequivocabile della prossima fermata.

A Roma si brancola nel

CONTINUA A PAGINA 9

«Meccanica sull'orlo di una crisi»

Andrea Donegà (Fim Cisl): «Dazi, automotive e Ilva: così Lecco rischia il tracollo»

I campanelli d'allarme suonano a ripetizione dalla fine dell'estate dello scorso anno, quando l'economia italiana - che pareva destinata a tornare a correre - si è

ritrovata nuovamente con il freno amano tirato. Ora, i dati Unioncamere mettono nuovamente il dito in una piaga che sta diventando sempre più estesa e dolorosa: nei

primi nove mesi dell'anno la produzione metalmeccanica lombarda ha ulteriormente rallentato. Il quadro, nero, è completato da un saldo occupazionale nullo, ordina-

tivi fermi, previsioni negative sia per la produzione che per la domanda, riduzione delle ore di lavoro e ferie forzate. A evidenziare il rischio che «senza interventi, la

locomotiva lombarda rischia di deragliare, fermando il Paese», è Andrea Donegà, segretario generale della Fim Cisl Lombardia.

DOZIO A PAGINA 11



L'incubo A che servono i treni moderni se sono pieni?

I treni su cui viaggiano i pendolari di Trenord sono moderni ma il viaggio è comunque da incubo: guasti, sovraffollamento e ritardi anche sui Coradia e sui Gtw-Staedler che sono in servizio da pochi anni. Da parte dei comitati pendolari la denuncia: «Manca manutenzione e i convogli sono in versione "corta". Inoltre è pessima la comunicazione all'utenza». Intanto Trenord annuncia l'arrivo di dieci nuovi mezzi entro il giugno del 2020. SERVIZI A PAGINA 16

Processo Gilardoni X «Redaelli solo esecutore»

La deposizione di Andrea Ascani Orsini, socio di minoranza della Gilardoni Raggi X e per 10 anni direttore di produzione della storica fabbrica mandellese, ha fatto segnare un punto a favore della difesa di Roberto Redaelli, ex capo del personale, rimasto il principale imputato nel processo per lesioni e maltrattamenti ai dipendenti. Infatti, nelle scorse udienze, per la co-imputata ed ex presidente

Cristina Gilardoni, è stato disposto il non luogo a procedere a causa delle precarie condizioni di salute. Nella sua deposizione Ascani Orsini, nipote di Cristina Gilardoni, a sua volta imputato nel procedimento con l'accusa di «culpa in vigilando» relativamente a norme in materia di sicurezza sul lavoro, ha definito Redaelli come mero esecutore delle volontà della zia-presidente.

S. SCACCABAROZZI A PAGINA 25

Università La ricerca sull'eolico



Una pala eolica

L'energia del vento e tutte le sue potenzialità, un settore in continua evoluzione e crescita. Si è tenuto un seminario sulla tecnologia per le fondazioni offshore: l'intento è quello di aprire un nuovo filone di ricerca al Politecnico di Lecco.

ALLE PAGINE 20-21

Filo di Seta

Venezia, acqua alta e niente paratie. Mose da pazzi.

Lecco Ubriaca al volante con il foglio rosa

A PAGINA 31

Malgrate Rifiuti nel sacco rosa Piovono le multe

A PAGINA 23

Robbiate «Dono i miei capelli ai bambini malati»

A PAGINA 30

Lecco, i renziani passano con Corrado Valsecchi

Appello per Lecco sarebbe pronto a sganciarsi dal Pd, a proporre ufficialmente Corrado Valsecchi candidato sindaco e a stringere un accordo elettorale (con o senza simbolo, questo dipenderà dagli scenari nazionali) con i renziani di Italia Viva. È questo il quadro di totale frattura tra Appello e Partito democratico che si sarebbe delineato nelle ore di ieri, rilanciato peraltro tra le righe anche da un sibillino comunicato dei renziani locali.

«In questi giorni, per le strade della città, molti ci chiedono conto in merito alla voce secondo cui Italia Viva sosterrà il candidato sindaco espresso dal Partito Democratico della città di Lecco alle elezioni comunali del prossimo anno - queste le parole dell'ex dem Marco Panzeri - Occorre per chiarezza dire a tutti i nostri sostenitori che questa narrazione non corrisponde alla realtà».

BONINI A PAGINA 17

Calcio Ora Fall è italiano «Un vero orgoglio Il Lecco si salverà»

Il centravanti ha ricevuto la cittadinanza a Cesena, dove ha vissuto e giocato. «Ora voglio fare i gol per sbloccare l'attacco del Lecco». A PAGINA 39



Fall è diventato italiano

ZERO SBATTI... LA TUA BADANTE È QUI!



AES Domicilio Cooperativa Sociale ONLUS

LECCO
Via Petrarca 6
angolo Viale Turati

339.5717481 aesdomicilio.com

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

L'INTERVISTA ANDREA DONEGÀ. Segretario regionale della Fim Cisl sui campanelli d'allarme dell'economia lombarda

«CRISI TEDESCA, DAZI, ILVA COSÌ LA MECCANICA RISCHIA DI DERAGLIARE»

CHRISTIAN DOZIO

I campanelli d'allarme suonano a ripetizione ormai dalla fine dell'estate dello scorso anno, quando l'economia italiana - che pareva destinata a tornare a correre - si è ritrovata nuovamente con il freno a mano tirato.

Ora, i dati Unioncamere mettono nuovamente il dito in una piaga che sta diventando sempre più estesa e dolorosa: nei primi nove mesi dell'anno la produzione metalmeccanica lombarda ha ulteriormente rallentato, segnando mediamente -1% nei distretti di Monza Brianza, Lecco, Brescia e Bergamo, con una flessione anche per Varese.

Il quadro, nero, è completato da un saldo occupazionale nullo, ordinativi fermi, previsioni negative sia per la produzione che per la domanda, riduzione delle ore di lavoro e ferie forzate.

Il primo semestre 2019 è in controtendenza rispetto ai periodi precedenti soprattutto in relazione all'andamento della cassa integrazione: + 71%, a 16.502 unità nel metalmeccanico lombardo, dove si è registrato

uno spaventoso +189% di licenziamenti.

A evidenziare il rischio che «senza interventi, la locomotiva lombarda rischia di deragliare, fermando il Paese», è Andrea Donegà, segretario generale della Fim Cisl Lombardia.

Un rischio che riguarda in particolare Lecco e il suo tessuto produttivo, così profondamente legato alle sorti della meccanica.

Quali sono le cause specifiche di questa situazione?

«Partirei dalle difficoltà della Germania, che vive un rallentamento ormai conclamato.

È il primo mercato di sbocco per l'Italia, che lo scorso anno ha fatto segnare il record in termini di interscambio commerciale, con 128 miliardi di euro, una parte consistente dei quali realizzato da aziende lombarde.

Quindi, se frenano i tedeschi di riflesso ne risente la produzione e i lavoratori finiscono in cassa integrazione. Consideriamo inoltre le difficoltà del settore automotive, pesanti a loro volta: il metalmeccanico lecchese è ben radicato nella produzione tedesca di auto, quindi le ripre-



Andrea Donegà, segretario lombardo della Fim Cisl

cussioni sono dirette».

A tutto questo si aggiunge anche la guerra dei dazi Usa - Cina. Quali conseguenze ha su di noi?

«I prodotti che la Cina non riesce a far entrare negli Usa vengono scaricati in Europa. Questo causa difficoltà per le nostre aziende, perché i cinesi hanno costo del lavoro più basso, qualità inferiori e norme meno stringenti delle nostre. Tenere il passo diventa arduo».

Anche perché c'è pure la vicenda Ilva a rappresentare un grande problema.

«Esatto. In Lombardia abbiamo diversi stabilimenti ex Ilva, ma oltre a questo, la questione provoca difficoltà nella filiera in termini di approvvigionamento di materia prima. Le aziende devono rivolgersi all'estero, con ripercussioni in relazione alla minore qualità, ai ritardi nelle consegne, alla difficile gestione dei problemi. Rischiamo di perdere la sovranità industriale e di avere un Paese zoppo».

Con un acciaio di minore qualità i problemi non saranno anche in termini di prodotto?

«L'acciaio Ilva è di altissima qualità e serve per le produzioni della Lombardia, che vanta l'industria tecnologicamente più avanzata, che eccelle nei mercati ad alta qualità e precisione (auto, macchine utensili, ecc.). Abbassare lo standard dell'acciaio significa rischiare di perdere competitività».

E la politica, in tutto questo, che ruolo ha?

«Sembra assistere, confusa e impreparata, al riavvicinarsi della crisi, salvo poi trasformarla in dibattito elettorale. Senza industria, l'Italia non ha futuro e qualsiasi intervento politico annunciato, su welfare e fisco, è buono solo per la propaganda».

Quali sono i problemi principali causati da Roma in questo senso?

«L'Italia soffre di una cronica instabilità normativa e politica. Si cambiano le norme in corsa, come la vicenda Ilva ha ampiamente dimostrato.

I governi italiani di fatto scoraggiano gli investimenti, nazionali ed esteri, perché l'instabilità crea incertezza e le aziende se ne tengono alla larga».

Cosa servirebbe per cercare di risolvere le sorti della nostra economia?

«In primo luogo stabilità normativa. Ma è necessario anche investire in tecnologia e Industria 4.0, come già fatto con il ministro Calenda.

Questa è una via obbligata per restare competitivi e agganciati alla produzione con alto valore aggiunto.

Perché più le produzioni scendono di valore e contenuto tecnologico, più il lavoro è insicuro, crescono gli infortuni e diminuiscono i salari».

Inoltre?

«È fondamentale creare politiche in grado di far ripartire gli investimenti, ma anche approntare misure fiscali di vantaggio per chi investe sul capitale umano: questo andrebbe a vantaggio non solo dell'industria, ma dell'intero Paese, perché questo è il nuovo campo in cui si giocherà la partita della competitività. Importante anche la riduzione del cuneo fiscale e attuare investimenti in infrastrutture materiali e digitali».

E in assenza di azioni cosa dobbiamo aspettarci?

«I 16.500 metalmeccanici in cassa integrazione in Lombardia rischiano di moltiplicarsi. Servono interventi decisi e strutturali altrimenti la locomotiva lombarda rischia di deragliare fermando il Paese»

Lorenzo Riva: «Il prossimo anno potrebbe essere devastante»

Confindustria

L'allarme del presidente degli imprenditori: «Il governo non ha messo l'impresa al centro»

«Se il Governo non intende mettere l'azienda al centro della sua agenda politica, cosa che sarebbe doverosa per risolvere le sorti del Paese, almeno che non ci metta i bastoni tra le ruote con tasse e gabelle assurde. Perché il prossimo rischia di essere un anno devastante, il peggiore mai visto per la nostra economia».

Lacrime e sangue: questo è quanto potrebbe attendere le aziende anche lecchesi nei prossimi mesi, soprattutto in assenza di adeguati interventi da parte del Governo e dell'Europa. Ne è convinto anche il

presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, Lorenzo Riva, che guarda preoccupato al futuro.

«In un momento di vera recessione come quello in cui ci troviamo, i dati che emergono sono veramente preoccupanti specialmente per le province brianzole e la Lombardia più in generale, i territori più importanti del nostro Paese dal punto di vista della manifattura. Sono le realtà che solitamente riescono a superare le crisi subendo i contraccolpi minori, che hanno una capacità imprenditoriale molto elevata. Le nostre eccellenze, insomma; ma anche queste stanno risentendo in modo pesante della stagnazione».

La situazione è estremamente difficile dunque. E a Roma non si sta facendo granché per



Lorenzo Riva, presidente degli industriali di Lecco e Sondrio

uscirne. «Siamo in un momento drammatico, ma il Governo che si è insediato dopo 14 mesi in cui i governanti hanno solo fatto campagna elettorale non ha dato le risposte che auspicavamo, a prescindere dalla colorazione politica. Pensavamo che l'attuale esecutivo sapesse che al centro dell'agenda politica vanno messi imprese e lavoratori, ma non è stato così».

Anzi, al contrario. «Invece di aiutare le imprese le mettono in difficoltà, inventando tasse inconcepibili come quelle su plastica e auto aziendali. Questo vuol dire non avere idea di come un'azienda deve lavorare per mantenere la propria competitività. E in questo modo si va ad aggravare ulteriormente una situazione già difficile, in cui la Germania, il nostro principale sbocco commerciale, è al centro della recessione europea e pesantemente in sofferenza».

In questa congiuntura un peso importante ce l'hanno anche i dazi introdotti dagli Stati Uniti e che «nessuno ha potuto contrastare. La Cina ci usa come "spazzatura", quello che non riesce ad esportare negli Usa lo

rovaccia in Europa, mandando ulteriormente in crisi l'impresa italiana che non può competere a parità di armi».

Tutto questo, cui si aggiunge la vicenda Ilva, genera prospettive assolutamente preoccupanti. «O veramente il Governo prende in mano la situazione e rilancia l'impresa, mettendola al centro di una Finanziaria che recuperi le risorse necessarie tagliando la spesa pubblica, o il 2020 sarà uno degli anni più difficili mai affrontati dall'impresa. Perché non si parla solo di meccanica, ma anche di agricoltura e tessile: tutti i settori sono in pericolo. Sembrava che tra il 2016 e il 2018 l'Italia e l'Europa fossero ripartite dopo la lunga crisi iniziata nel 2008, ma il quadro è veramente preoccupante. Abbiamo fiducia nei nostri imprenditori, capaci di innovare e di competere, ma Roma non ci aiuta affatto. Almeno che ci lascino lavorare senza ostacolarci, mentre come Europa sarebbe necessario compatirci e difendere i nostri interessi, invece di subire quanto viene deciso altrove».

C.Do.

Lago

Processo Gilardoni, un punto per la difesa Orsini: «Redaelli? Era solo un esecutore»

Mandello. Il nipote della "patron" Cristina: «Decideva tutto lei. Gli insulti? Li sentivo solo da zia»
Per la principale imputata è però già stato disposto il non luogo a procedere per motivi di salute

MANDELLO
STEFANO SCACCABAROZZI

La deposizione di **Andrea Ascani Orsini**, socio di minoranza della Gilardoni Raggi X e per 10 anni direttore di produzione della storica fabbrica mandellese, ha fatto segnare un punto a favore della difesa di **Roberto Redaelli**, ex capo del personale, rimasto il principale imputato nel processo per lesioni e maltrattamenti ai dipendenti.

La testimonianza

Infatti, nelle scorse udienze, per la co-imputata ed ex presidente **Cristina Gilardoni**, è stato disposto il non luogo a procedere a causa delle precarie condizioni di salute. Nella sua deposizione Ascani Orsini, nipote di Cristina Gilardoni, a sua volta imputato nel procedimento con l'accusa di "colpa in vigilando" relativamente a norme in materia di sicurezza sul lavoro, ha definito Redaelli come mero esecutore delle volontà della zia-presidente.

«In azienda - ha spiegato - decideva tutto lei. Per questo quando c'erano problemi per ferie e permessi non concessi mi

rivolgevo direttamente alla zia. Cristina Gilardoni era una persona autoritaria, faceva sempre tutto di testa sua, parlare con Redaelli non avrebbe portato risultati». Ha inoltre dichiarato di non aver mai visto il responsabile del personale insultare o maltrattare dipendenti: «Gli unici insulti che ho sentito in azienda sono arrivati da mia zia».

Il dietrofront

Ascani Orsini ha ritrattato l'affermazione, da lui rilasciata in sede di interrogatorio, secondo cui Redaelli fomentava la Gilardoni sulla gestione del personale: «Quando l'ho dichiarato - ha spiegato - ero appena uscito dall'azienda. Avevo memoria dell'ultimo litigio avuto con Redaelli, dovuto al fatto che mi aveva appeso il telefono in faccia. Insomma, avevo un nervo scoperto. Inoltre a fine 2015, **Marco Taccani Gilardoni** insisteva sul fatto che Redaelli fomentasse la zia. Ma io non ho riscontri e anche guardando la correlazione temporale non ne vedo: Redaelli è entrato in azienda nel 2008 e i fatti sono solo del 2014-2015».

Per Ascani Orsini sono altri i



Andrea Ascani Orsini e Marco Taccani Gilardoni

fattori che hanno inciso: «Nel 2015 c'è stato un cambiamento caratteriale di mia zia che ha influito molto. Inoltre sono venuti meno quei cuscinetti rappresentati dai vari capi produzione che hanno lasciato la Gilardoni».

Per quanto riguarda il proprio rapporto con Cristina Gilardoni, Ascani Orsini si è definito come un sorvegliato speciale: «Da quando sono diventato azionista, mi teneva monitorato in maniera spasmodica, forse

temendo potessi crearle problemi. Quando entravo in azienda il portinaio glielo riferiva. Se andavo in un altro reparto, la zia mi chiamava per sapere dove ero, con chi ero, cosa facevo. Se stavo in un reparto scendeva a vedere il perché. Mi controllava anche quando ero in vacanza dall'altra parte del mondo».

Ma Ascani Orsini si è mai accorto delle vessazioni denunciate dai lavoratori? «Mai stato a conoscenza. Solo quando ho avuto accesso agli atti con la cau-

sa al tribunale di Milano ho scoperto la reale entità del contenzioso giuslavoristico in essere. Nei casi di ferie e permessi non concessi cercavo di far ragionare la zia, senza fare nomi per evitare che fossero da lei etichettati come lavoratori problematici. Quando feci una lista di dipendenti che secondo me meritavano un premio non ottenni nulla, salvo poi scoprire che forse avevo ottenuto l'effetto contrario, dato che metà di loro aveva poi avuto grossi problemi»

Fasoli si ricandida «Voglio finire il lavoro iniziato in questi anni»

Mandello

Quasi certa l'uscita di scena degli attuali assessori Alippi, Benzoni e Patrignani Tagliaferri invece ci sarà

Il sindaco **Riccardo Fasoli** scioglie i dubbi, quei pochi che restavano, e ufficializza la sua candidatura alle elezioni amministrative della prossima primavera.

«Ho deciso: mi ricandido - annuncia - Lo faccio per concludere le opere avviate in questi primi cinque anni: dal lungolago di Olcio a cui tengo parecchio visto che lì sono cresciuto, allo svincolo una delle opere più attese dai mandellesi. Il nostro programma sarà infatti all'insegna del completamento delle opere avviate».

La lista manterrà il nome "Il Paese di tutti" e la sua impronta civica.

«Avremo una squadra in parte rinnovata, con il cambio di alcuni assessori - fa sapere - e la stessa cosa vale per i consiglieri, soprattutto tra i giovani, visto che molti hanno pressanti

impegni di lavoro ed è giusto che pensino anche alla loro carriera professionale: resteranno comunque impegnati nel gruppo. Altri consiglieri e assessori invece rimarranno e si sottoporranno al giudizio degli elettori».

Al momento il sindaco non fa i nomi di chi lascerà; ma i bene informati parlano dell'uscita di scena del vice sindaco **Serenella Alippi**, dell'assessore al turismo **Silvia Benzoni**, e dell'assessore all'urbanistica **Franco Patrignani**. Quasi certa invece la riconferma dell'assessore ai lavori pubblici **Andrea Tagliaferri**.

Sergio Gatti, attuale capogruppo di maggioranza e fondatore de "Il Paese di tutti" per adesso nicchia: «Al momento non ho ancora deciso se mi candido alla prossima tornata elettorale di primavera come consigliere comunale, visto che è dal 1993 che sono impegnato in Comune. Qualora dovessi dare disponibilità, sarà solo per il gruppo "Il Paese di tutti"; e sia chiaro: non sarò io a decidere, ma sarà l'intero gruppo a valu-

tare la formazione della lista».

Il verdetto delle urne scaturito dalla primavera del 2015 era stato un plebiscito per "Il Paese di tutti" che aveva raccolto quasi 900 voti in più rispetto al centro sinistra di "Casa Comune per Mandello democratica" guidato da **Grazia Scurrea**. Centro sinistra che in precedenza era stato per dieci anni, con l'allora sindaco **Riccardo Mariani**, alla guida di Mandello.

Erano state 2.534 le preferenze per la lista di Riccardo Fasoli, e 1.632 per Grazia Scurrea del centro sinistra. Il "Movimento 5 stelle" al suo esordio alle amministrative, aveva raccolto 379 voti sui 5.651 mandellesi che avevano votato, e non era riuscito ad avere neppure un rappresentante in minoranza. Ora sembra essere sparito definitivamente dai radar della politica mandellese.

La lista di centro destra "Mandello del Lario al centro" sostenuta dai berlusconiani e dai leghisti, aveva invece toccato quota 948 voti.

F.San.



L'attuale sindaco Riccardo Fasoli



Serenella Alippi



Silvia Benzoni



Franco Patrignani



Andrea Tagliaferri

ABBADIA Le "Avventure" nel museo

Domani alle 16.30, al civico museo setificio Monti diva Nazionale, ci sarà il laboratorio per bambini e ragazzi "Avventure tra le pagine. Pezzi da museo". Verranno lette storie di visitatori e si potrà ammirare da vicino il torcitoio. Per iscrizioni: 0341.700381, oppure: info@museoabbadia.it. P.SAN.

MANDELLO L'open day della materna

Pertutto il mese, da lunedì a venerdì, dalle 11 alle 12, la scuola materna di via Monastero apre le porte a chi vuole conoscere la struttura. Sabato dalle 9 alle 12, ci sarà l'open day. P.SAN.

ABBADIA Torneo di burraco per la scuola

L'associazione "Fuoriclasse" organizza domani, alla mensa delle elementari, dalle 20.30 il torneo di burraco a sostegno della scuola. Per informazioni e iscrizioni: 333.5469118, 347.30.22.191, oppure 333.4760706. P.SAN.

LIERNA Terminati i lavori in biblioteca

Completati i lavori, riapre la biblioteca comunale di via Parodi, a Lierna, il servizio sarà fruibile il martedì e il sabato dalle 15 alle 17. P.SAN.

Viaggio nella terra infuocata della Danalia

Varenna

Sabato alle 21 l'associazione culturale Scanagatta propone nella sua sede di via dell'Arco, a Varenna, la serata dal titolo "Ethiopia, viaggio nella terra infuocata della Danalia, cuore pulsante del nostro pianeta".

La proiezione sarà presentata dal geologo **Aldo Bariffi** che in due diverse occasioni ha avuto modo di recarsi in questa particolare regione: la prima al seguito di una spedizione scientifica internazionale nel 2003, la seconda effettuata con mezzi minimali e all'insegna dell'avventura nel 2009.

La Danalia è un territorio compreso tra la fascia costiera eritrea e i contrafforti dell'altopiano etiopico. Le temperature medie annue raggiungono valori superiori ai 35 gradi, e negli anni Sessanta erano state registrate le temperature più alte del pianeta con 62 gradi a Dallol. L'ingresso è libero, per informazioni inviare un'email a: ass.scanagatta@tin.it.

La sede dell'associazione è facilmente raggiungibile dal centro paese, e poco distante c'è il posteggio multipiano di viale Polvani.

P.San.

Processo Gilardoni: in Aula Andrea Ascani Orsini difende sè stesso (e Redaelli). 'Ero un sorvegliato speciale dalla zia'

leccoonline.com/articolo.php

November 13,
2019



Andrea Ascani Orsini (foto: <http://www.rotarylecco.it>)

Roberto Redaelli? Un mero esecutore. La zia? La donna sola al comando, pronta ad ascoltare soltanto - per quanto attiene la gestione del personale - il dr. Alberto Comi, divenuto, dopo il pensionamento da Confindustria, il suo consulente privilegiato. Questo - in una sintesi semplicistica - il riassunto dell'esame reso quest'oggi dall'ingegner Andrea Paolo Federico Ascani Orsini, nipote di Maria Cristina Gilardoni e suo socio nell'azienda di famiglia, a giudizio nell'ambito del procedimento penale originato dai presunti maltrattamenti ai danni delle maestranze ambientati - secondo il quadro accusatorio ancora tutto da provare - tra le mura della Gilardoni Raggi X di Mandello del Lario, impresa di prim'ordine tanto nel campo medico quanto nella progettazione di macchine per i controlli di sicurezza.

"Ero un sorvegliato speciale" ha detto di sé il 56enne, rispondendo alle domande poste dalle parti, come tra l'altro già fatto in una precedente udienza dalla dottoressa Maria Papagianni e come farà la prossima settimana allora capo del personale Roberto Redaelli, unici altri soggetti rimasti a giudizio dopo l'uscita di scena - per ragioni di salute - della stessa Maria Cristina Gilardoni, riferimento della frase dell'uomo, al tempo direttore del settore produzione sviluppo e qualità. "Da quando sono diventato socio al

45% aveva preso a monitorarmi in maniera spasmodica. Quando entravo alle 9 del mattino aveva il portinaio che la avvisava. Si preoccupava di sapere dove ero, con chi ero, cosa stavo facendo. Questo dal 2002 fino alla mia fuoriuscita" ha chiarito fin da subito, parlando altresì, in generale, di un "clima rigido e austero" in azienda, da sempre, legato a suo giudizio proprio al carattere non malleabile della Presidente, dilagante - sempre a suo modo di vedere - nel mettere il becco anche nelle aree di lavoro delegate alla competenza di altri responsabili, tanto da diramare procedure operative, da prendere per "legge", assimilabili a vere e proprie istruzioni da rispettare nell'agire all'intero dei reparti.

Chiamato a rispondere, in relazione a quanto lamentato dai denunciati, di una sorta di colpa in vigilando rispetto alle norme previste dal testo unico in materia di sicurezza sul lavoro, Ascani Orsini - che ha già estinto alcuni illeciti tramite oblazione - ha cercato di allontanare da sé ogni addebito, ricordando come il tema alla base delle accuse mosse nei suoi confronti - la sicurezza, per l'appunto - fosse in realtà in capo alla zia e, concretamente, affidata a una struttura esterna, dicendosi convinto del fatto che i propri collaboratori fossero sottoposti ai previsti controlli e l'oscuro dei malesseri patiti dalle maestranze, pur essendo a conoscenza dell'emorragia di dipendenti patita dalla società soprattutto nel 2015 nonché dei cambi di mansione, operati - a suo parere - dalla Presidente anche nei settori a lui afferenti, senza preventivamente avvisarlo.

Quanto alle ferie e ai permessi negati ad operai e impiegati, l'imputato ha indicato il 2012 quale anno spartiacque: se prima erano i capireparto a decidere, con il visto solo formale della Gilardoni, da quel momento l'imprenditrice avrebbe accentrato su di sé anche tale incombenza, rigettando richieste anche per visite mediche, creando così malcontento.

"Se succedeva che uno dei miei avesse il problema, io mi muovevo e cercavo di sbloccare la situazione, con scarso successo" ha dichiarato Ascani Orsini, ricordando come - se possibile - preferiva non citare direttamente il caso specifico per proporre invece alla zia un ragionamento più generale. "Menzionare il nome di una persona che aveva le ferie negate, poteva fissare nella sua mente quel nome come quello di una persona che crea problemi" ha puntualizzato, ricordando altresì di aver chiesto, per iscritto, nel febbraio 2014, alla Presidente di "premiare" una lista di suoi collaboratori, per evitare che gli stessi, visto il clima fattosi pesante in ditta anche per via del calo del fatturato, potessero andarsene, ritenendoli preziosi per la Gilardoni, senza ricevere risposta ma con effetto contrario a quello auspicato. "Di queste persone poi metà hanno avuto problemi con mia zia. Più che una lista di premio è diventata una lista diversa..." ha sostenuto, aggiungendo anche - in altro passaggio - di essere intervenuto con il cugino Marco Taccani Gilardoni, nel corso del 2015, "in maniera chirurgica", "tappando i vari buchi anche in aree non nostre" fino a maturare la decisione di "denunciare" Maria Cristina Gilardoni, avviando una causa presso il Tribunale delle imprese di Milano con lo scopo di estrometterla dalla società, come di fatto poi avvenuto l'anno successivo che ha segnato l'avvio del "new deal" dell'azienda, non prima di averla affrontata direttamente per capire cosa stesse combinando e fino a dove si sarebbe spinta. Silenzio, la risposta a suo dire ricevuta.

E il ruolo di Redaelli? Pur avendo un ufficio in posizione defilata all'intero dell'open space e pur trascorrendo lì - sempre stando alla sua ricostruzione - solo il 10% del proprio tempo, Ascani Orsini parrebbe non avere dubbi. "L'ho sempre considerato un esecutore.

In Gilardoni eravamo tutti esecutori" ha affermato. "Nella mia area non potevo spostare una scrivania senza avvisarla (la Presidente, ndr). La stessa cosa sono sicura avvenisse negli altri reparti". E ancora: "non so se qualcuno ha avuto influenza sul mia zia, era una persona che faceva sempre di testa sua", pur ammettendo che nella seconda parte dell'era Redaelli (subentrato nella gestione personale ad uno storico capo, con il quale la patron aveva "più interlocuzione") "sono venuti meno i cuscinetti, come già detto da altri", notando nel 2015 un cambiamento comportamentale dell'anziana, a suo avviso legato però ad altri fattori più che all'atteggiamento ascritto invece all'ingegnere con casa a Pescate dai dipendenti. Eppure, interrogato dalla polizia, il nipote aveva insinuato che Redaelli fomentasse la zia. "Io questa evidenza non ce l'ho" ha detto invece quest'oggi in Aula, ricollegando quell'affermazione a un delle due sfuriate avute - a rapporti ormai deteriorati - con l'uomo e al confronto con il cugino Marco Tacconi che invece sarebbe stato persuaso dell'influenza negativa del "braccio destro" sulla madre. "Redaelli è entrato nel 2007, i fatti sono del 2014-2015: di tempo ne è passato tanto..." la chiosa sul punto.

E proprio l'ex capo del personale, consigliere comunale a Pescate, fuori dall'azienda dal cambio gestione, sarà il protagonista della prossima udienza. Si torna in Aula tra una settimana.

A.M.

© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco